

## XVII

## DISCORSO DI MONZA (1)

**S**ARÒ brevissimo. Sono futurista, cioè uno spirito rivoluzionario assolutamente indipendente. Non feci mai parte di nessun partito politico. Unica mia passione fu sempre il grande avvenire della razza italiana, predisposta al dominio spirituale del mondo. Dopo la energica e decisiva difesa che il mio amico Mussolini ha fatto del Futurismo, non insisterò questa sera sul valore del nostro movimento di rinnovamento intellettuale, che tanto fu osteggiato dalla vecchia borghesia reazionaria e conservatrice. Noi Futuristi rivoluzionari, preoccupati di salvare ad ogni costo la forza geniale della razza, fummo prima di tutti convinti che si doveva giungere fatalmente alla conflagrazione, e, come conse-

(1) Pronunciato al Comizio elettorale di Monza del 12 novembre 1919 e pubblicato dal *Popolo d'Italia*.

---

---

guenza inevitabile, alla guerra contro il nostro nemico ereditario, nemico di ogni Futurismo italiano.

Fummo interventisti della primissima ora e sono fiero di gridarvelo oggi, poichè la nostra grande vittoria ci permette di rimpiazzare il nostro grido di *Abbasso l'Austria!* con quello ancor più italiano di *Fuori il papato!*

Questa nostra fiera volontà anticlericale come tante altre nostre volontà rivoluzionarie non sono utopie nè speranze vane. La vittoria del nostro Fascismo purificatore, svecchiatore e rinnovatore è prossima.

Il nemico che noi alberghiamo in Vaticano dichiarò con terrore: « Il popolo italiano è il più mobile della terra ». Questo è il più bell'elogio e il più esatto che si possa fare all'Italia. Più mobile, poichè più geniale, più carico d'individui, di personalità spiccate, di ribelli e di iniziative. Alludo a quello che io chiamo il vasto proletariato dei geniali.

L'Italia che balza fuori dalla grande vittoria di Vittorio Veneto è più intelligente, più viva, più feconda, più tenace, più laboriosa di ogni nostra Italia sognata. *Viva l'Italia di Vittorio Veneto!*